

Le società edilizie pronte a costruire a Roma Marittima

Nei numeri precedenti abbiamo informati i lettori delle Cooperative « Ostia Moderna », « Ostia Risorta » e « Lido di Roma ».

Ora ecco qualche notizia della Cooperativa « Hostia Florens. »

In un gruppo d'impiegati del Ministero delle Poste e Telegrafi, fu lanciata, nel gennaio del 1911, l'idea di costituirsi in Cooperativa, per costruire a Roma Marittima, a solo scopo di abitazione permanente, casette o villini economici, per sottrarsi al peso dei fitti altissimi pagati nella Capitale.

Scopo della Cooperativa fin dall'inizio è stato di costruire le abitazioni esclusivamente per i propri soci, eliminando, in tal modo, ogni forma di speculazione che sarebbe esiziale per l'Ente.

Raccolte immediatamente 20 adesioni, la sera del 16 febbraio 1911, nella sede provvisoria della costituenda Cooperativa, in Via Cavour 228 B., coll'intervento del Notaio Dott. Tranquillino Vinzio, fu redatto l'atto costitutivo, ed approvato lo Statuto che, dopo alcune modificazioni richieste dal Tribunale, fu da questo omologato con Decreto 19 marzo 1911.

Le notizie di ritardi nella costruzione della ferrovia al mare, essenziale alla costruzione del sobborgo, cominciarono a gettare un senso di sfiducia nel piccolo gruppo di soci, di stanchezza nei dirigenti e produssero un periodo di stasi nell'attività della Cooperativa.

Le nuove trattative riprese con più vigore dal Comune di Roma, infusero nuovo coraggio ai soci della « Hostia Florens » che ottennero l'adesione del Ministero di Agricoltura e l'omologazione del Tribunale ad alcune modificazioni allo Statuto. In tal modo la Cooperativa ha iniziato una sua vita nuova e più attiva, animata dal grande desiderio di contribuire al trionfo della grande idea alla quale Paolo Orlando ha dato da tanto tempo e dà continuamente, con vera fede di apostolo, tutta l'intelligente opera sua.

Il 25 aprile u. s. la Cooperativa apriva la sottoscrizione ad un secondo gruppo di 20 soci, sottoscrizione che fu in brevissimo tempo coperta; e ne aprirà tra breve altra per un terzo ed ultimo gruppo, essendo intenzione del Consiglio, almeno per ora, di limitare il numero dei soci.

Scopo della Società è quello di provvedere, esclusivamente col credito o con capitali di proprietà dei singoli soci, all'acquisto di aree fabbricabili ed alla costruzione di abitazioni economiche ed igieniche per conto diretto dei soci o per conto dell'ente stesso che potrà cederle in proprietà ai soci mediante ammortamento semplice ed assicurativo del prezzo di costo.

Oltre tutti gli impiegati delle pubbliche amministrazioni, possono, sotto certe condizioni, far parte della Cooperativa anche i privati.

Ogni socio ha l'obbligo di acquistare almeno un'azione del valore di L. 50, di pagare una tassa di ammissione di L. 5 ed una quota mensile di L. 1.

Obbligo tassativo poi, fatto dalla Cooperativa ai propri soci, è quello di pagare per intero l'importo del terreno sul quale dovrà essere costruita la casa, appena il terreno stesso verrà messo in vendita dal Comune di Roma; ed a questo scopo ha rivolto al Sindaco regolare domanda per essere iscritta fra quelle Cooperative che

hanno richiesto di acquistare terreni fabbricativi sul lido di Ostia.

La Cooperativa ora attende che il Comune voglia chiamarla a far la richiesta della quantità di terreno necessario; voglia decidersi a stabilire un equo prezzo ai terreni stessi, ed a porli finalmente in vendita, perchè possa così vedersi il principio di realizzazione di questo progetto tanto vitale per la nostra Roma.

L'utilità di Ostia per lo sviluppo di Roma antica.

Quando Roma divenne la Capitale del mondo antico, alcuni storici che volevano scoprire le ragioni per cui era divenuta tanto potente, si rallegrarono con Romolo di non averla messa sulla riva del mare. Le città di mare — si è detto — sono esposte continuamente alle sorprese del nemico e impossibilitate a difendersi; sempre accessibili agli influssi dell'esterno e senza difesa contro la corruzione dei costumi stranieri. La gente che abita sul mare non s'attacca alla propria famiglia, ma una continua irrequietudine di desideri e di speranze la spinge fuori di patria. Ben fece Romolo, conclude Cicerone, a fondare la sua città nell'interno, lungi dal mare. Opinione assai discutibile questa; ma anche accettandola, chi darebbe ragione a Cicerone e torto ad Anco Marzio che volle Roma collegata direttamente col mare mediante la fondazione di Ostia? Il primo ufficio di Ostia fu di fornire il sale a Roma e tanto notevole e felice fu considerata per i destini di Roma stessa la fondazione della nuova città che il re Anco Marzio volle — parla la tradizione — celebrare l'avvenimento distribuendo al popolo seimila moggia di sale equivalente a 52.520 litri. Se fosse permesso di scherzare con parole sui grandi fatti verrebbe voglia di dire che Roma non ebbe mai tanto sale quanto n'ebbe nel fondare sul mare la sua prima colonia. Anco Marzio, questo rozzo ed incolto reuccio di una piccola città e di una povera cittadinanza che conosceva neppure cento anni di storia, mostrava, nel dare a Roma origini fastose, più sana perspicacia politica che non Cicerone nel rintracciarle. Roma non volle vedere più dalle alture del Palatino correr sul fiume le vele degli Etruschi: e il Tevere non parve più bastare al suo commercio, come non più bastava un solo colle a contenere l'anima industrie. A Ostia Roma deve forse il primo impulso a diventare una città grande e potente: Ostia dette a Roma una più larga visione di vita e il suo mare più ampio orizzonte che non fosse quello dei colli Albani e dei monti Tiburtini. Né ci volle troppo tempo perchè questo popoletto di pastori si avvezzasse a sentire e a capire il mare come via commerciale: assai presto Ostia non bastò più e furono inviati coloni ad Anzio nel 416 a. C. e un secolo dopo a Terracina, Civitavecchia, Rimini e Brindisi. Perchè, è bene ripeterlo, i trasporti e ogni specie di commercio per acqua furono molto più attivi nell'antichità che non quelli per terra; e il mare fu il tratto d'unione principale fra i popoli antichi. Se l'espansione commerciale e industriale fu un poco lenta a Roma, le ragioni vanno ricercate nella rudezza della primitiva civiltà romana che

aveva pochi bisogni, nell'unità del lavoro domestico che doveva bastare a sé stesso, nella concentrazione individuale e collettiva sullo sfruttamento agricolo e pastorale che si reputava la miglior forma della propria attività. Ma pur meschini e ristretti, l'industria e il commercio appaiono già nell'ottavo e settimo secolo a. C. Se Roma assume piuttosto tardi il commercio e il traffico d'Italia è perchè dei grandi popoli, Etruschi, Greci, Cartaginesi aventi in mano il commercio del mondo, si disputarono gli scambi con l'Italia e con il Mediterraneo, quando Roma non era che il capoluogo d'una popolazione rurale. Per imporsi a questi popoli Roma non aveva sufficiente ricchezza e facoltà d'intenzione e mezzi d'azione. I suoi prodotti erano rari e poco apprezzati e i suoi bisogni troppo mediocri, perchè essa entrasse in stretti e frequenti rapporti con popoli lontani.

Ma quanto Roma sentisse l'importanza del commercio marittimo è provato dai numerosi trattati commerciali ch'essa fa coi popoli marinari. Il primo è con Cartagine e già nel 509 a. C.; trattato che prova come nel 6.° secolo a. C. Cartagine ci fossero dei commercianti romani. Un secondo con la stessa Cartagine seguì nel 348 e un terzo durante le guerre di Pirro. In questi trattati Roma appare inferiore ad altri popoli perchè si impegna a limitare il proprio traffico.

Ma è una inferiorità che non dura a lungo: Roma col possesso della Sicilia e con la lotta vittoriosa contro Cartagine scuote il giogo sotto il quale l'aveva posta questa fiera rivale città marinara. Ebbene: in tutta l'espansione marittima e commerciale di Roma, la città di Ostia ha una notevole importanza. Le rive del Tevere allora boschive fornivano molto legname e Ostia avrà accolto molte navi cariche di pini, di elci e di faggi di cui abbondavano i suoi dintorni. Con la conquista della Sicilia venne il grano e Ostia ne fu l'approdo.

E quando con l'impero Roma crebbe smisuratamente e ai bisogni della sua plebe e allo sfarzo dei suoi patrizi, tutto il mondo s'inclinò a dare tributi, Ostia vide ferme nel suo porto e solcare il suo fiume, navi di ogni paese e cariche d'ogni ben di Dio. Cicerone, lui stesso che felicitava Romolo di non aver posto Roma sul mare, dichiarava che per la ricchezza dei proventi Ostia valeva un'intera provincia. Ora che la città antica torna alla luce, si apprezzano e meglio si capiscono queste parole di Cicerone. Non è retorico dire che parte della storia di Roma è stata scritta e deve essere letta a Ostia: è scritta qui la cronaca dei suoi affari, delle sue guerre, dei suoi lutti, e delle sue feste, e qui da ogni monumento ben si raccoglie la psicologia delle sue abitudini religiose, artistiche ed economiche. Per la grandezza di Roma antica, Ostia non fu soltanto utile, fu necessaria: ed è grato affermarlo in questa Rassegna in cui con nobile tenacia si propugna la resurrezione della vita marinara di Roma.

GUIDO CALZA

Gare di nuoto a Roma Marittima

La giornata dei Campionati Romani del miglio e dello Stadio, indetta ed organizzata dalla *Rari Nantes Ostia* l'8 corrente